

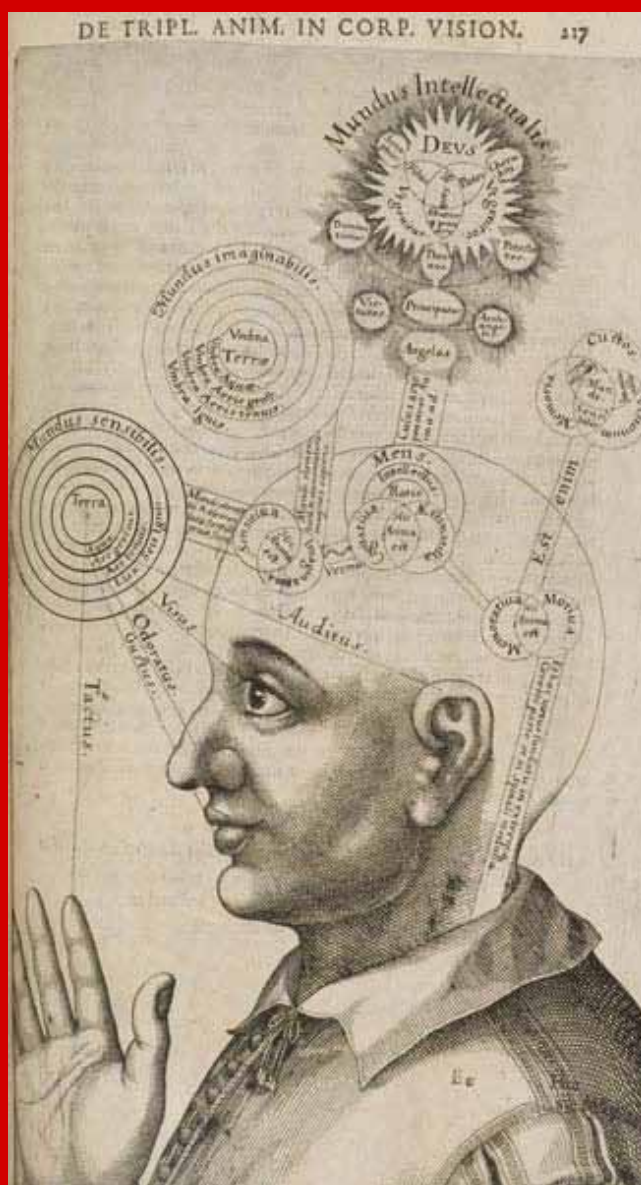


MATERIA PRIMA

RIVISTA DI PSICOSOMATICA ECOBIOPSILOGICA

Numero VII - Settembre 2012 - Anno II

Memoria e Oblio



MEMORIA DEL FUTURO

Leggendo la trilogia *Memoria del futuro* nei tre rispettivi volumi intitolati *Il sogno*, *Presentare il passato* e *L'alba dell'oblio*, ciò che colpisce è il flusso di parole, pensieri, immagini che si susseguono a riprodurre, come dice Corrao, l'accadere dell'analisi, quello spazio senza *memoria né desiderio* in cui le due parti, paziente e analista, si abbandonano al flusso conscio e inconscio della relazione, in quel ricco incontro che non è azione ma 'preludio all'azione' stessa.

Il titolo *Memoria del Futuro*¹ contiene la parola *Memoir*, tradotto con memoria o memorie per esaltare la congiunzione paradossale con *Future* (futuro). In inglese la letterale traduzione sarebbe "memoriale" o "quaderno di memorie", ossia uno scritto autobiografico ricco di argomenti di conoscenza personale dell'autore. Possiamo definire l'associazione di queste due parole (memoria e futuro) un ossimoro e insieme anche un'antitesi. Ritroviamo le medesime figure anche nel titolo del secondo libro, in cui al passato viene associato il presente (presentificato); e nel terzo, sebbene in una forma più sottile da comprendere, in cui l'alba viene accostata all'oblio.

Se il primo libro non lascia dubbi sulla traduzione del titolo *The dream, Il Sogno*; il secondo *The past presented*, infatti, lascia libertà di interpretazione: il passato presentificato (o reso presente), presentare il passato, il passato presentato, il passato regolato, il passato rappresentato (messo in scena). Il verbo "present" assume una variabilità di significati deliberatamente usati dall'autore in modo da non dare una visione né unilaterale né contenutistica né, ancor più, temporalmente chiara. Nel terzo libro *The dawn of Oblivion*, tradotto come *L'alba dell'Oblio*; troviamo un inizio - l'alba - e una fine - l'oblio - una fine non definita, come poteva essere un tramonto in opposizione a un'alba, ma aperta, che è contemporaneamente fine e inizio. L'oblio si contrappone alla memoria, la nascita alla vita fetale, l'ontogenesi alla filogenesi.

Dall'indifferenziato spazio-tempo del *Sogno*,

attraverso lo spazio-tempo della realtà passata, presente e futura, fino ad arrivare all'*Alba dell'Oblio*, si delinea man mano nella trilogia la tematica fondamentale dell'opera: il linguaggio, in termini di possibilità di esprimere e descrivere contenuti inconsci.

È dal *Sogno* che Bion comincia, da quello stato in cui realtà, memoria, desiderio, immaginazione, passato, presente e futuro, si mescolano in un groviglio indifferenziato in cui non esiste spazio e tempo, in cui il confine tra verità e finzione, tra realtà e immaginazione svanisce e crea disorientamento; disorientamento e paura di perdersi è ciò che si prova di fronte all'inconscio e alle proprie immagini e vissuti profondi.

Lo stato di incertezza e sospensione, absurdità e insensatezza che ritroviamo nell'atmosfera del sogno è esemplificativa della nostra condizione esistenziale. Noi, infatti, nasciamo nel mezzo, ci dice Bion: "*Il mondo in cui si nasce è, per ciascuno di noi, abitato da individui (i genitori sono l'esempio più ovvio) che hanno una lunga storia. Noi cominciamo a metà della storia. Anche in quanto individui coinvolti direttamente nella nostra storia personale ci troviamo già molto avanti. Ho l'obbligo di andare avanti partendo da lì*".² La continuità biologica e psichica, l'esistenza umana descritta nel succedersi temporale delle discendenze, che possiamo ricondurre all'espressione "nascere nel mezzo", sancisce lo stretto legame tra l'ontogenesi e la filogenesi. Bion anticipa in questo passo il legame inscindibile non soltanto tra lo psichico e il biologico, già presente negli studi di Freud, ma anche si avvicina al concetto

¹ Il titolo *Memoria del Futuro* e la trilogia stessa sono nate dopo una lunga meditazione; ciò è comprensibile se si legge *Cogitations*, specialmente nell'ultima parte, come opera in cui Bion ha 'schizzato' la traccia di ciò che sarebbe diventata la sua opera. Infatti in *Cogitations* troviamo anche un'esposizione dei significati che Bion poteva attribuire a *Memoria del Futuro*:

Memorie del Futuro:

Saggezza presa in prestito: saggezza futura, dopo che gli eventi si sono verificati. Una profezia saggia dopo l'evento.

Profezia senza preveggenza. Profezia con uno sguardo retroattivo. Profezia con lo sguardo all'indietro. Rimpianti futuri tramite il Chiarissimo Pensarci Prima.

Introspezione attraverso lo sguardo all'indietro. (Bion W.R. (1992), p. 357).

² *Ibidem*, p. 195.



di inconscio collettivo del contemporaneo Jung, che sono alcuni dei presupposti fondamentali dell'ecobiopsicologia.

L'attenzione e l'importanza rivolta al linguaggio, è anticipata in uno splendido passo de *Il Sogno*: *"Immagina una scultura: è più facilmente comprensibile se tu intendi la sua struttura come trappola per la luce. Il significato è rivelato, non dalla struttura, dal materiale scolpito, ma dalla configurazione formata dalla luce imprigionata. Suggestisco che se potessi imparare a parlarne a te, in modo tale che le mie parole 'intrappolassero' il significato che non esprimono né possono esprimere, potrei comunicare con te in un modo che al momento non è possibile"*³, che si fa qui tema principale: *"Se dico ciò che intendo non è un buon linguaggio corrente; se scrivo in un buon linguaggio corrente, le parole non dicono quello che intendo"*⁴.

Mentre è in *Presentare il Passato* che vengono passati in rassegna e messi in scena i diversi punti di vista: religioso, fisico, astronomico, medico, psicoanalitico e i diversi gerghi specifici che li caratterizzano. Questi diversi modi di concepire la Verità, altro non sono che "metodi per parlare" della Verità. *"Esso' è stato, è, e sarà. La psicoanalisi, il predicare, la pittura, o la musica non sono 'esso': sono 'a proposito di' esso."*⁵

Allinguaggio verbale specifico e tecnico che Bion definisce "della sostituzione", l'autore propone come alternativa il "linguaggio dell'effettività", azione e preludio all'azione stessa, che potrebbe rendere giustizia all'espressione dei contenuti inconsci. L'ecobiopsicologia con il linguaggio analogico tenta di unire l'uso delle immagini e del simbolico secondo la visione junghiana, il linguaggio dell'effettività e il linguaggio del corpo partendo dal concetto di inscindibilità tra psiche e soma (psicosoma). L'analogia, in senso etimologico, indica una proporzione la quale a sua volta stabilisce un rapporto fra due termini di una o più coppie di dati. Nel prefisso *ana* della parola analogia, si nasconde l'idea di ripetizione, di cadenza, quasi ritmica di eventi nascosti, che sono strutturati da un dinamismo specifico insito in questo termine. Molte parole greche mostrano questa prerogativa (anamnesi, anabolismo, anabase) e in tutte è rintracciabile

la presenza di un "moto" che si ripete, cioè di un ritmo. Concettualmente pertanto, l'analogia è un legame che unisce i vari aspetti entro cui si svolge l'esistenza sottomettendoli a un identico ritmo, tale da trasfigurarli nella creazione di una nuova dimensione di una realtà più allargata. L'analogia è la "funzione" del simbolo che accostando in modo originale, ma sensato significati tra loro in precedenza non legati, genera un sentimento di estatico stupore, riflesso emotivo della novità della costruzione operata dall'intelletto con la temporanea sospensione del giudizio razionale. Oltre che una funzione di armonizzazione di contenuti differenti, l'analogia ha un significato più generale di sintesi, in quanto riunisce aspetti della realtà fra loro apparentemente separati in modelli unitari base e fondamento del pensiero creativo⁶. L'Ecobiopsicologia propone dunque il termine Analogia Vitale, allargando il significato di analogia dal versante psichico anche alla parte somatica, biologica. Pertanto l'analogia stessa intesa come proporzione in quanto viene applicata ai fenomeni vitali riguardanti sia il corpo dell'uomo che le forme significative del mondo vivente, assume le caratteristiche specifiche di vitalità. In questa prospettiva il corpo dell'uomo non è più considerato come una forma statica condensante al suo interno una psiche a lui estranea, bensì come uno spazio vitale, una forma simbolica, capace di riflettere nella propria struttura l'accadere dinamico e funzionale non soltanto delle energie soggettive, ma anche di quelle più complesse pertinenti alla dimensione degli archetipi e della filogenesi. Attraverso un metodo, quello dell'analogia vitale, sarà possibile correttamente stabilire delle analogie funzionali fra il corpo dell'uomo, i suoi organi e il mondo per risalire al significato simbolico delle funzioni filogenetiche coinvolte⁷.

Bion stesso, interrogandosi sulla tematica del linguaggio e postulando l'esistenza del linguaggio dell'effettività è costretto a porsi oltre l'Io post-natale, fino a recuperare il pensiero dei *'livelli fetali'* della vita mentale.

³ Bion W.R. (1975), p.187-188.

⁴ Bion W.R. (1977), p.11.

⁵ Ibidem, p.150.

⁶ Frigoli D. da <http://www.aneb.it/glossario>

⁷ Frigoli D. da <http://www.aneb.it/glossario>

Noi oggi sappiamo che il feto sogna, l'autore, a quei tempi, si poneva un quesito enigmatico: *'Un feto pensa?' rispondendosi: Non riesco a pensare a nessuna verbalizzazione che possa essere adatta a descrivere i processi mentali di un neonato o di un feto. Avrei bisogno di estendere la sfera attualmente delineata dalla parola 'mentale' per adattarla in modo che possa includere le attività del feto. 'Penserei all'attività fisica fetale come a un 'generatore di idee' o 'idée mère'.*⁸ Il ché equivarrebbe a farsi oggi l'attuale domanda sulla coscienza cellulare sollevata dagli studi di neuroscienze e tuttora ancora aperta.

Bion a questo punto apre un profondo parallelismo tra lo sviluppo di un embrione e la nascita di un'idea, tentando, comprendendone la vicinanza, di descrivere la natura della relazione tra il biologico e lo psichico. Personaggio principale del secondo libro è infatti DU, che rappresenta il germe di un'idea. DU⁹ è l'elemento che tenta di emergere dall'indifferenziato oniroide della psiche e rompere le barriere per nascere sotto forma di metafora, linguaggio, pensiero, immagine, che renda ad essa giustizia: *"io sono il futuro del Passato; la forma della cosa-a-venire"*¹⁰ e ancora: *"un'idea fetale può uccidersi o essere uccisa, e questa non è solo una metafora. Le metafore possono essere i fantasmi delle idee che attendono di nascere."*¹¹ Du (elemento psichico) è parallelo al personaggio di Somite (corporeo-biologico), protagonista del terzo libro.

Ne *L'Alba dell'Oblio*, si rappresenta dunque, specularmente alla nascita dell'idea del secondo libro, il percorso di crescita di una vita intera, che sembra partire dalla nascita percorrendo tutte le fasi di sviluppo fino alla morte, ma che a un occhio più attento, allude al percorso di una vita che va oltre la nascita, al pre-natale, all'embrionale.

Em-maturo, ne è infatti il protagonista, l'embrione che sta diventando Termine. In questo atto si recupera la descrizione della nascita di un'idea, da DU a Termine, sovrapponendo i due piani, biologico e psichico in un divertente e sottile gioco di parole che vede a confronto i vari livelli fetali.

Nel flusso dialogico emerge che è dopo la nascita

che il linguaggio psichico fatica a recuperare i contenuti corporei e inconsci¹². Su queste basi Bion sottolinea l'importanza all'interno delle parti del dialogo proprio tra i personaggi Prenatale e Post-natale. Diciamo che il passaggio tra Pre e Post-Natale sancisce il rapporto speculare tra mente e corpo e la difficoltà a ricondurre i livelli al medesimo linguaggio. Bion infatti ci dice che nel descrivere il legame tra prenatale e postnatale, osserva che l'individuo si comporta come se riconoscere che il proprio corpo ha pensato, possa essere una minaccia alla saggezza e all'intelligenza e viceversa, si comporta come se il suo fisico soffrirebbe se egli permettesse al suo corpo di conoscere ciò che la sua mente ha pensato.

Forse per i tempi di Bion questo pensiero poteva essere destrutturante, se pensiamo all'epoca storica in cui egli scrive, o forse già contemplava le aperture scientifiche che sarebbero successe da lì a poco. Ciò non toglie che grande è il contributo riflessivo davanti a cui ci pone Bion e che oggi, nell'Ecobiopsicologia e nei più recenti studi di psicosomatica possono sicuramente trovare alcune risposte.

Bibliografia

- Bion W.R. (1992), *Cogitations*, Armando, Roma, 1996.
- Bion W.R. (1977), *Memoria del Futuro. Libro II: Presentare il passato*, Cortina, Milano, 1998.
- Bion W.R. (1978), *Bion a Los Angeles*. In *Discussioni con W.R. Bion*, Loescher, Torino, 1984.
- Bion W.R. (1979), *A memoir of the future. Book III: The dawn of oblivion*, Karnac Books, London- New York.
- Frigoli D. da <http://www.aneb.it/glossario>

⁸ Ibidem, p.52.

⁹ DU: equivalente tedesco dell'arcaico pronome inglese di seconda persona confidenziale "thou", personaggio che prefigura i "somiti" del terzo libro.

¹⁰ Ibidem, p. 51.

¹¹ Ibidem, p. 173.

¹² Per l'Ecobiopsicologia il corpo è inconscio ed entrambi parlano il medesimo linguaggio, per tale motivo si parla di psicosoma. Secondo la visione ecobiopsicologica l'unità psicosomatica esprime il concetto di complementarietà del rapporto corpo-mente, come aspetti di un organismo complesso che al scienza studia con sistemi diversi, biologici e psicologici. L'ecobiopsicologia, introducendo il metodo simbolico come strumento di lettura dei fenomeni complessi, studia l'uomo non soltanto sul piano biologico e psicologico, ma anche come aspetto concreto di una "forma formata", espressione di un archetipico, che viene definito come Sé psicosomatico.